

VISITATECI!

DOMENICA 17
GRANDE ESPOSIZIONE

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

UN'ORA PRIMA DELLA PARTENZA ALLA VOLTA DI GINEVRA

Un radiodiscorso di Eisenhower alla popolazione degli Stati Uniti

Il presidente americano afferma di voler trattare a Ginevra con tolleranza e comprensione dei punti di vista altrui, ma ripete l'assurda pretesa di mettere in discussione le questioni interne delle democrazie popolari

WASHINGTON, 15. — Questa sera alle 20.30 (due e trenta del 16 luglio secondo l'ora italiana) il presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, è partito dall'aeroporto nazionale di Washington, a bordo dell'aereo presidenziale "Columbine", alla volta di Ginevra. Il presidente americano era accompagnato dalla moglie, dal figlio John e dai suoi più stretti collaboratori, mentre la maggior parte dei delegati americani alla conferenza avevano già raggiunto nei giorni scorsi la città elvetica.

Un'ora prima della sua partenza, Eisenhower ha tenuto il suo annunciato discorso, trasmesso alla radio e alla televisione, per esporre ai suoi concittadini il punto di vista degli Stati Uniti in relazione alla conferenza dei Grandi. Il presidente ha affermato di recarsi a Ginevra

«nel tentativo di mutare, insieme ai suoi colleghi, lo spirito che ha caratterizzato tutte le relazioni tra i governi, tormentando il mondo negli ultimi dieci anni, e di evitare all'umanità la terribile piaga di una nuova guerra».

Eisenhower ha affermato di deplorare «la spirale mortale» degli armamenti, degli allarmi che essi provocano e che determinano a loro volta una ulteriore intensificazione della corsa al riarmo, e si è pronunciato contro il pessimismo, che «non ha mai vinto una battaglia, né in pace né in guerra». Il presidente americano ha affermato che è necessario da parte di ognuno «un onesto desiderio di conoscere il punto di vista degli altri partecipanti» e che tale mutato spirito in cui verrà condotta la conferenza «costituirà il maggiore passo verso la recente storia dell'umanità verso una durevole pace».

Colloquio a Londra fra Eden e Churchill

LONDRA, 15 (L.T.). — Eden ha avuto ieri sera un lungo colloquio con sir Winston Churchill nell'abitazione di quest'ultimo. Per oltre un'ora i due uomini di Stato hanno esaminato le prospettive dell'imminente conferenza di Ginevra. Dopo il colloquio, Eden è ripartito stamane per la sua villa di campagna, gli Chertsey, dove rimarrà a lavoro fino a domani con sir Ivo Herbert, sottosegretario permanente al Foreign Office, membro della delegazione inglese a Ginevra. La partenza del primo ministro per la città elvetica è fissata per domani.

In una lettera inviata al lordo Lord Russell e relativa al voto appello degli esecutivi contro la guerra atomica, Eden afferma di concordare sul fatto che «sotto l'abito della guerra può nascondersi una fine di

vere i pericoli dai quali è minacciato il futuro dell'umanità e che da molto tempo egli stesso e gli altri membri del governo inglese ragionano in loro attenzione alla grave situazione cui si accenna nell'«opuscolo degli scienziati».

Più aggiunge di accettare con compiacimento questo contenuto nell'appello relativamente al fatto che occorre evitare la guerra in sé stessa e non solo le armi nucleari e che la rinuncia alla guerra atomica costituisce parte di una generale riduzione degli armamenti.

«Cioè — afferma il primo ministro — si accolla in pieno con la politica estera che è seguita dal governo di Sua Maestà. E' mia speranza che alla prossima conferenza si possa fare qualcosa, con presenza di tutti i governi, per la riduzione della tensione della quale il mondo è presentemente sconvolto».

Nuovo scandalo calcistico Il Catania retrocesso in B?

L'arbitro Scaramella, accusato di essere stato corrotto da un dirigente del sodalizio siciliano, sospeso da ogni attività in attesa che si concluda l'inchiesta

Un nuovo grave scandalo calcistico che risale al grave problema della corruzione nello sport italiano, è venuto ieri alla pubblica ribalta a seguito del comunicato consegnato alla stampa dal dottor Franzio, presidente della A.I.A.

«La presidenza dell'A.I.A.», dice il comunicato — «venuta a conoscenza di addebiti morali all'arbitro signor Ugo Scaramella, ha deciso di sospenderlo da ogni attività in attesa che l'inchiesta in corso appuri la verità dei fatti e cioè anche allo scopo di dare all'interessato una maggiore libertà nella dimostrazione della sua onestà e integrità ai fatti stessi».

L'A.I.A. ha sospeso l'arbitro Scaramella per presunta corruzione in due partite che videvano protagonisti la squadra catanese, Catania-Atalanta del 22 dicembre 1954 (terminata con la vittoria del Catania per 1 a 0 e Catania-Genova del 6 marzo 1955 vinta sempre dai siciliani per 2 a 0).

Secondo le indiscrezioni

della stampa, il massimo ente arbitrale avrebbe accertato che il cognato dell'arbitro romano ebbe ad incassare un assegno da persona molto vicina al sodalizio catanese (appunto il signor X). Interrogato in proposito, il signor X avrebbe ammesso senza reticenze, di aver corrotto Scaramella versandogli un milione e mezzo di lire, incassando, a sua volta, una percentuale del dieci per cento a mezzo del cognato dell'arbitro romano. L'arbitro in parola naturalmente ha respinto ogni accusa asserendo di non saper spiegare i secondi motivi che possono aver ispirato la denuncia, al netto che non si può a colpire il Catania. L'assegno di 200 mila lire (corrispondente alla percentuale incassata dal signor X) è stato ritrovato, mentre quello più importante di un milione e mezzo a mezzo di Scaramella sarebbe introyabile.

La linea di difesa dell'arbitro è piuttosto vaga, specialmente per quanto riguarda le responsabilità dei suoi

familiari. Parlando per esempio della moglie che suo cognato ha inviato quale percentuale sull'affare concluso al signor X, Scaramella ha ammesso che «questo è l'unico lato grave della faccenda», ed ha affermato che «la verità è questa: mio cognato accettò un giorno centomila lire dal signor X in cambio di informazioni sulle mie designazioni. Egli informava il Catania e il signor X pagava con i soldi del Catania. Successivamente furono inviate a mio cognato altre centomila lire. Dopo qualche tempo mio cognato trovò la maniera di lavorare e non accettò più di trattare col signor X, il quale invece un bel giorno lo ricattò: mio cognato allora gli rispedì le 200 mila lire, quelle appunto che giustificano l'assegno sicuramente in circolazione».

Naturalmente le conseguenze di questa faccenda si ripercuoteranno sul Campionato. Se il Catania risultasse effettivamente colpevole, retrocederebbe in B e la Spal entrerebbe in A; in caso con-

trario tutto si limiterebbe a qualche punizione e a qualche processo per diffamazione. E' anche possibile che il tribunale si interessi della faccenda e in questo caso si potrebbero avere conseguenze che influirebbero negativamente sul Campionato. Comunque staremo a vedere.

Petizione all'on. Segni delle contadine di Genazzano

Una numerosa delegazione di coltivatrici dirette di Genazzano, accompagnata dalla responsabile del lavoro femminile della Associazione nazionale delle coltivatrici dirette, è stata accolta il 14 luglio al Parlamento dall'on. Grignone e dall'on. Cianca.

La delegazione ha consegnato ai due parlamentari una petizione firmata dalle contadine del paese e indirizzata all'on. Segni, presidente del Consiglio, nella quale sono poste le istanze delle coltivatrici dirette per una nuova politica di riavvicinamento economico e sociale delle campagne.

Antoine Pinay sottolinea l'importanza di Ginevra

Mendès-France auspica un'iniziativa francese I ministri degli esteri occidentali riuniti a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — I tre ministri degli Esteri occidentali hanno tenuto stamane a Parigi, al Quai d'Orsay, una riunione destinata, a quanto è stato annunciato, a concordare le posizioni che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia intendono assumere nel corso della conferenza di Ginevra. I tre hanno esaminato e approvato le conclusioni cui erano giunti i loro colloqui.

Al termine della riunione, il ministro degli Esteri francese, Pinay, ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti. «E' già un enorme successo — egli ha detto — il fatto che uomini quali da dieci anni si erano impegnati in una specie di guerra fredda, in una emulazione, in una corsa agli armamenti moderni e nucleari, abbiano consentito a riunirsi intorno ad un tavolo per discutere problemi cui il mondo intero è interessato. E' impossibile che da ciò non debba scaturire nulla. Quando gli elementi di discussione saranno stati forniti ai quattro ministri degli Esteri, i quali sono anch'essi decisi a trovare soluzioni pacifiche per questi problemi — sarà già stato compiuto un passo enorme».

due progetti di legge relativi alla creazione della nuova Wehrmacht.

Il primo progetto, relativo alla costituzione di una commissione parlamentare la quale dovrà consolidare la nomina degli ufficiali di grado superiore a quello di colonnello, è stato approvato col voto favorevole dei socialdemocratici, l'arrogando invece respinto il secondo progetto, che prevedeva l'arruolamento dei primi semilavoratori.

I socialdemocratici hanno dichiarato che il progetto, nel suo nuovo testo profondamente rielaborato in conseguenza delle critiche unanime della Camera, è molto migliore di quello presentato a suo tempo da Adenauer. Ma i socialdemocratici non sono contrari alla creazione di forze armate.

Domani le leggi militari saranno sottoposte alla votazione del Bundestag in terza ed ultima lettura.

Peron annuncia le dimissioni dalla direzione del suo partito

Il presidente argentino non si presenterà candidato alle prossime elezioni, che verrebbero anticipate — Il partito d.c. terrà un congresso

BUENOS AIRES, 15. — Il presidente Peron ha annunciato oggi ai suoi parlamentari che il suo partito la fine del «periodo rivoluzionario» e l'inizio di una «fase costituzionale» che essa comporta per tutti.

Peron ha detto che egli si propone di abbandonare la direzione del suo partito, per conservare solo la carica presidenziale.

Lo stesso di essere il capo della rivoluzione — egli ha detto — per diventare il presidente di tutti gli argentini, amici ed avversari». Lo oratore ha però lasciato intendere che non si presenterà alle elezioni del 1958, sicché anche la carica di capo dello Stato passerà in altre mani.

E' possibile, del resto, che le elezioni vengano anticipate.

Infine Peron ha detto che i funzionari del suo partito dovranno dimettersi dalla carica che pubbliche acquisite in forza di questa loro qualità ed ha promesso ai suoi avversari la libertà di stampa, il programma, ecc., nonché l'abolizione della «fase di guerra interna» in vigore dal 1951.

Il presidente sembra in modo aver accettato le richieste avanzate presso di lui da talune correnti di opposizione come condizione per una tregua politica, ed appoggiato con una vigorosa pressione interna ed esterna. Tale pressione, peraltro continua, come attesta un attentato dinamitardo compiuto contro una sede peronista a Paraná, nella provincia di Entre Rios, del quale la polizia non ha neppure dato notizia al pubblico.

Nulla sta ad indicare, in-

vece, che il governo peronista abbia modificato l'atteggiamento persecutorio adottato nei confronti delle correnti anti-imperialiste, contro le quali continuano ad essere emesse le più assurde e più violente accuse e nelle cui file si continua ad operare arresti.

Intanto, è stato annunciato che il partito d.c. in via di costituzione, convocherà presto il suo congresso.

PER VEDERE LA ROCCA DI GIBILTERRA

Attraverserà l'Atlantico su una barca «fatta in casa»

SWAMPSCOTT (Massachusetts), 15. — George Boston, che appartiene alla unità da sbarco della marina americana, è salpato ieri dal porto di Swampscott, nel Massachusetts, diretto a Gibilterra. Egli intende compiere la traversata ed eventualmente un successivo giro in Europa, a bordo di una imbarcazione lunga dieci metri che egli definisce «fatta in casa».

Boston, che ha 33 anni, ha detto che la sua prima meta sarà Gibilterra: se la «Fidlers' Green» reggerà a queste prime 3.200 miglia «e se reggerà la mia barca», egli andrà avanti.

La sua barca contiene, alla partenza, cento dollari. Egli ha impiegato due anni e mezzo per costruirsi l'imbarcazione, che ricorda nella forma quella di Tahiti, e che gli costa finora mille e cin-

quecento dollari. Ha caricato a bordo, prima di partire, provviste per quattro mesi: cinque dozzine di uova, pancetta, pane e cibi in scatola. Egli ha a bordo, inoltre, circa trecento litri d'acqua e quasi altrettanti di benzina.

Il «Fidlers' Green» è fornito anche di una stazione radio emittente con un raggio di azione di 1.000 miglia, funzionante con un generatore a benzina. «Così non mi sentirò solo», ha detto Boston, che è scapolo e pesa circa 90 chili. Egli pensa di raggiungere le Azzorre, e cioè una terra distante circa 2.200 miglia dalla spiaggia da cui è partito, in 40 giorni: altri 20 giorni saranno necessari per raggiungere Gibilterra. «Io non voglio sapere che cosa succederà dopo fino a quando non avrò visto coi miei occhi che forma ha la «rocca» — egli ha detto.

Usato dal carcere il Partito lo chiama in Francia nel 1939, e nel corso della guerra si adoperò per la costituzione dei gruppi comunisti nella zona di Lione; nel 1943 è responsabile dei quadri della zona sud della Francia.

Rientrato in Italia, nel giugno 1945, ha lavorato di direttore della Commissione stampa e propaganda della Federazione dei 1945.

Nel 1948 viene eletto deputato nella circoscrizione Asti Alessandria.

Una bimba cade dal 5° piano ma rimane incolume

BOLOGNA, 15. — Una bambina di un anno è caduta dal quinto piano ed è rimasta incolume. E' la piccola Laura Imbro abitante in via Vezza n. 34.

GIORNATA DI SFRENATO TERRORE E DI SANGUE NEL MAROCCO

Decine di arabi linciati a Casablanca in un selvaggio «pogrom», colonialista

Automobili, filobus e negozi dati alle fiamme - Al grido di «Morte a Grandval», gli energumini assediano gli edifici governativi - Il coprifuoco imposto per le ore 21

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASABLANCA, 15. — Casablanca ha vissuto oggi una seconda e più spaventosa giornata di sangue, in seguito all'ondata di violenze scatenata dalle organizzazioni ultracoloniaiste francesi, e ne vivrà probabilmente domani una terza se il presidente generale francese, Gilbert Grandval, qui giunto per avviare un dialogo con il movimento nazionale marocchino, non saprà stroncare con la necessaria energia la brutale azione intrapresa da quelle organizzazioni per mandare a vuoto i suoi progetti.

La giornata di sangue ha avuto inizio stamane, allorché diverse migliaia di fanatici, mobilitati dall'ODAT

(l'organizzazione del terrorismo anti-marocchino) e da altre organizzazioni del genere, si sono radunati sulla piazza Mars-Sulton, tutto intorno all'attentato contro un caffè europeo, probabilmente ordito proprio allo scopo di fornire un pretesto ai torbidi odierni e costato sei morti e cinque feriti. I dimostranti affermavano di voler «vendicare» i morti di ieri nel sangue della popolazione marocchina, ma la loro azione era non meno evidentemente diretta contro il presidente Grandval, accusato di voler attuare una politica di «capitolazione».

Grida di «Morte a Grandval!» e di «Grandval se ne vada andate!» echeggiavano tra la folla mentre la colonna armata di bastoni, di rivoltelle e perfino di mitra, iniziava la sua marcia sanguinosa nelle vie del centro, diretta verso gli edifici della presidenza e del parlamento. Un passante marocchino, che inforcava una bicicletta, è stato la prima vittima. Lo sventurato è stato sbalzato di sella e il suo veicolo è stato calpestato sotto i piedi dei dimostranti. La folla si è quindi accanita contro di lui, bastonandolo a morte e lasciandolo esanime sul selciato. Gli energumani hanno poi proseguito la loro marcia, inseguendo gli api di controcanto le vetrine dei negozi.

Numerosi filobus sono stati fermati durante la sfilata, i vetri dei finestrini sono stati infranti e i passeggeri marocchini costretti a scendere perdersi a sangue. Alle 15, il corteo ha avuto il primo scontro con la polizia, la quale fino a quel momento si era astenuta dall'intervenire in difesa degli arabi. Soltanto allorché le squadrette hanno tentato di forzare i cordoni disposti attorno agli edifici governativi, i gendarmi hanno lanciato delle bombe lacrimogene.

Alle 16.30, la folla, che frattanto aveva ingrossato le sue file, aveva praticamente circondato il palazzo del governo regionale e scagliava pietre contro le finestre del capo di esso, Faouquett, fermata le automobili e bloccato il traffico. Alle 17.30, i dimostranti hanno circondato il ministero europeo delle città. Sulla piazza dell'amministra-

zione, due filobus fermi con vetri rotti e un camion rovesciato stavano a testimoniare del candore della folla. Alle 18, i manifestanti lasciavano la piazza per dirigersi verso la residenza di Grandval, circondata da un cordone di senegalesi e da un reparto di gendarmi, dove un dimostrante sparare ripre-

ti colpi di rivoltella contro i marocchini che si trovavano a bordo. Alle 18, i manifestanti lasciavano la piazza per dirigersi verso la residenza di Grandval, circondata da un cordone di senegalesi e da un reparto di gendarmi, dove un dimostrante sparare ripre-

CASABLANCA — Truppe coloniali francesi con carri armati alla periferia di Casablanca. L'intervento delle truppe durante la sanguinosa giornata di violenze è stato tardivo e si è risolto praticamente contro gli arabi

zioni ostili. Ma gli incidenti più gravi si svolgono contemporaneamente sulla rue Lavoisier, dove i marocchini sono stati feriti a colpi di pistola e di mitra e quindi finiti a colpi di bastone dalla folla imbestialita. Anche un poliziotto veniva freddato a colpi di pistola. Un emblema di principio secondo il quale l'attacco veniva poi tentato contro la sede di Maroc Presse, il giornale di Lemaigre-Dubreuil, l'industriale fautore della conciliazione assassinato giorni fa a colpi di mitra. Tronche chiuse porte d'accesso, i dimostranti si sfogavano rompendo i vetri, ferendo due tipografi e incendiando un'automobile.

Scarcerati i compagni detenuti ad Arezzo

Erano stati arrestati per l'affare I.N.G.I.C. Venticette persone rimesse ieri in libertà

AREZZO, 15. — Oggi, dopo le 13, il compagno Francesco Del Pace, segretario della Federazione comunista aretina arrestato per l'affare Ingic, è stato dimesso dal carcere di S. Benedetto. Insieme a Del Pace, è stato rimesso in libertà anche il compagno Melani, dirigente della sezione socialista di S. Giovanni Valdarno. Ad attendere erano compagni dirigenti delle federazioni comunista e socialista, della Camera del Lavoro e degli altri organismi democratici.

I due compagni, all'uscita dal carcere, sono stati salutati da un commosso applauso.

A pomeriggio avanzato seguivano altre scarcerazioni: tornavano così in libertà i compagni Rossi, segretario della Federazione socialista aretina, Divo Parola, Luigi Francini, vice sindaco di Monteverchi, Vasco Biechi, Vittorio Vitelloni e Frilli Tullio Treves.

Nella stessa giornata sono stati scarcerati Giuseppe Ramallo, consulente dell'ingegner Walter, direttore dell'ingegneria di Arezzo, Naldini Giorgio e Marino, Mussini Claudio, Borri Agostino, Balò Giordano, Colonna Giovanni, Manichedda Beniamino, consigliere di Prefettura, Innocenti Pratesi, segretario comunale di Monteverchi, Pignera Dittorio, consigliere di Prefettura, l'ingegner di Pontederre, Brunetti Antonio e Campagnola Natale, rispettivamente gestore dell'ingegner e consigliere comunale d.c. di Piombino, Martini Angelo, Benicci Carlo, segretario del Patto Lga alba, la commissione d'arbitrato in seguito alla ripresa degli attacchi militari delle truppe regie contro le forze popolari.

Come è noto, un ordine di cessazione del fuoco è stato emanato dalla commissione di armistizio.

testimoni oculari di queste violenze affermano concordi che la polizia non è intervenuta.

E' stato a questo punto che nella Nuova Medina gruppi di marocchini hanno reagito al tentativo di saccheggio dei negozi e successivamente incanalati, hanno raggiunto il quartiere europeo, reagendo con la violenza alla violenza. Sanguinosi conflitti si accendevano un po' ovunque. Alle 21, entrata in vigore il coprifuoco, decretato l'urgenza da Grandval.

L'impressione generale, al termine di questa giornata, è che il presidente generale abbia incoraggiato, con l'astensione da una repressione decisa, i propositi dell'ODAT. Grandval ha ricevuto nel pomeriggio delegazioni di organizzazioni francesi e marocchine, che hanno confermato l'appoggio alla sua opera di pacificazione, ma il fatto che la polizia si sia astenuta dal proteggere gli arabi non può che indurre questi ultimi a provvedere da sé. Inconcepibile è apparso poi un appello alla calma lanciato dal presidente generale nel quale si parla di stato d'animo «legittimo» dei dimostranti.

Infine si è appreso che l'arrivo in Francia Jean Charles Legend, aggredito ieri e fatto segno ad un tentativo di linciaggio per aver difeso in tribunale dei marocchini e difeso a colpi di rivoltella, è stato tratto in arresto.

A indosso risultava ancora il bilancio definitivo delle vittime e dei danni. Si parla di diverse decine di marocchini linciati, di oltre cinquanta feriti, di cui quindici gravi. Non si contano gli arabi uccisi e feriti e le botteghe devastate.

ANTOINE ROCHAUT

La stessa giornata sono stati scarcerati Giuseppe Ramallo, consulente dell'ingegner Walter, direttore dell'ingegneria di Arezzo, Naldini Giorgio e Marino, Mussini Claudio, Borri Agostino, Balò Giordano, Colonna Giovanni, Manichedda Beniamino, consigliere di Prefettura, Innocenti Pratesi, segretario comunale di Monteverchi, Pignera Dittorio, consigliere di Prefettura, l'ingegner di Pontederre, Brunetti Antonio e Campagnola Natale, rispettivamente gestore dell'ingegner e consigliere comunale d.c. di Piombino, Martini Angelo, Benicci Carlo, segretario del Patto Lga alba, la commissione d'arbitrato in seguito alla ripresa degli attacchi militari delle truppe regie contro le forze popolari.

Come è noto, un ordine di cessazione del fuoco è stato emanato dalla commissione di armistizio.

NELLA D.C.

(Continuazione dalla 1. pag.)

con i primi e il loro interesse appoggio trovano alla fine riscontro nelle persecuzioni dei secondi; di coloro i quali, facendo un completo discorso di libertà, si dicono democratici che vale per il partito e per il Paese, costituiscono, in potenza o in atto, un pericolo di successo, come essi attualmente detengono le leve del potere».

Per quanto riguarda l'aspetto — tutt'altro che secondario — dell'arbitrio procedurale commesso da Fanfani, una prima, significativa confessione del segretario del partito è venuta ieri proprio dal Collegio centrale dei probiviri della D.C. Il Collegio ha infatti preso in esame una serie di documenti disciplinari adottati negli ultimi tempi a carico di iscritti alla D.C., compresi quelli che hanno suscitato tanto scalpore. Gran parte della decisione, secondo quanto abbiamo appreso, è stata dedicata alla interpretazione dello Statuto del partito, in relazione, appunto, al caso Lino Moro, e carico di altri. Nessuna decisione di merito è stata ancora presa; tuttavia, il Collegio ha preso un'altra importante decisione, che può rappresentare un elemento precedente per i clamorosi casi che seguono: è stata infatti annullata la sanzione di sospensione di sei mesi decretata due giorni fa dal commissario straordinario del Comitato romano d.c., gen. Lino Moro, a carico di Dante Trenta, ex segretario della sezione romana del Trullo.

Il Collegio probivirale centrale ha inoltre ribadito il principio secondo il quale gli unici organi competenti in materia disciplinare sono i Collegi provinciali o quello centrale dei probiviri, escludendo, cioè, la competenza delle segreterie locali o di quella centrale e tanto meno dei commissari straordinari o del segretario del partito.

PIETRO INGRADIS direttore
Andrea Pirandello vice dir. res.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via Novembre 149 Roma
C.R. repubblicana
PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI 12
A. ARTHURIANI Cantò venduto
carnetletto pranzo ecc. Arreda-
menti gran lusso, economici (il-
lustrazioni) Tarsi 32 (dimpinto
Ensi)
ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienza cost.
Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti pre-matrimoniali
Cura rapida ed efficace
Orario: 9-12, 16-19. Tel. 10-12
Prof. G. U. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Studio Medico
ESQUILINO
Cure rapide
primarie secondarie
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO
ANALISI MICROBIOLOGICHE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 41 (Stazione)
DOTTOR
ALFREDO STROM
VEVE VARICOSE
VENEE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61529 - Ore 8-24 - Fest. 8-13